

Ogni porzione della Bibbia è Parola di Dio, ogni testo parla al nostro cuore e alla nostra mente in quanto Parola ispirata. Spesso però prendiamo delle verità singolarmente, tralasciandone altre, forse perché non riusciamo a farle stare bene insieme o forse perché semplicemente pensiamo sia troppo difficile metterle in pratica. Oppure, ancor meglio, prendiamo una porzione perché è più in linea con il nostro pensiero e ne tralasciamo altre perché fuori dalla nostra logica. Questo credo sia anche uno dei motivi per cui la cristianità è così frammentata: ognuno vuole mettere in risalto una particolare verità. Ma cosa dice la Parola di sé stessa?

Salmi 119:86 Tutti i tuoi comandamenti sono fedeltà...

Proverbi 30:5 Ogni parola di Dio è affinata con il fuoco. Egli è uno scudo per chi confida in lui.

2Timoteo 3:16 Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia.

E infine, Salmi 119:160 La somma della tua parola è verità; tutti i tuoi giusti giudizi durano in eterno.

Cosa significa? Semplicemente che le verità presentate dalla Scrittura non dovrebbero essere prese autonomamente e a compartimenti stagni, ma sempre tenendo conto della rivelazione completa.

Ultimamente abbiamo ascoltato dei messaggi sulla salvezza per grazia, su questa grazia che ci pervade e non scade. Sull'adozione e sull'amore incondizionato di Dio nei nostri confronti. E su questo non ci sono dubbi: Dio ci ha adottati a salvezza eterna quando abbiamo deciso di affidare la nostra vita a Lui, quando la sua chiamata si è compiuta con la nostra risposta e lo Spirito Santo è entrato nella nostra vita.

Tenendo conto di questa importantissima premessa (questo perché quello che vorrei dire potrebbe sembrare in contrasto con quanto appena affermato ma in realtà ne è il complemento) andiamo a vedere cosa altro il Signore ci comunica tramite la sua Parola:

2 Pietro 3-11 *“La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù. Attraverso queste ci sono state elargite le sue preziose e grandissime promesse perché per mezzo di esse voi diventaste partecipi della natura divina dopo essere sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza”.*

Sta parlando della salvezza per grazia che ci viene donata tramite la conoscenza del Figlio, il quale con la propria gloria e virtù ha compiuto il volere del Padre per acquistare la nostra adozione a salvezza.

“Voi, per questa stessa ragione, mettendoci da parte vostra ogni impegno, aggiungete alla vostra fede la virtù; alla virtù la conoscenza; alla conoscenza l'autocontrollo; all'autocontrollo la pazienza; alla pazienza la pietà; alla pietà l'affetto fraterno; e all'affetto fraterno l'amore. Perché se queste cose si trovano e abbondano in voi, non vi renderanno né pigri, né sterili nella conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo. Ma colui che non ha queste cose, è cieco oppure miope, avendo dimenticato di essere stato purificato dei suoi vecchi peccati. Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a render sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciamberete mai. In questo modo infatti vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo”.

La seconda lettera di Pietro è stata scritta poco prima della sua morte, nel 67 dC. E' un vero e proprio testamento spirituale ed è indirizzata a credenti maturi. Infatti, mentre la sua prima lettera (scritta circa 3 anni prima) conteneva le indicazioni per la “nuova nascita”, in questa seconda epistola sollecita i suoi lettori alla crescita.

In questi primi versi che abbiamo letto, Pietro ci parla proprio di come arrivare alla maturità e ci presenta degli importanti passi da seguire, delle qualità che dobbiamo perseguire con tutto il nostro impegno. Teniamo sempre presente che la vita cristiana è una collaborazione con Dio, non stiamo seduti sul divano aspettando che lui provveda a tutti i nostri bisogni.

Quindi, **alziamoci dal divano** e iniziamo a seguire e mettere in pratica questa scala di valori, perché se siamo spiritualmente pigri non andremo da nessuna parte. Ecco quindi il cammino che ogni credente dovrebbe seguire; dopo la fede, ovvero la base per iniziare il cammino cristiano (che qui non è menzionata ma che costituisce ovviamente le fondamenta di tutto), aggiungiamo come prima cosa la **virtù**. Cosa significa essere virtuosi, significa dare il meglio di noi stessi e farlo con forza e coraggio, essere “uomini”, qualità senza le quali il credente difficilmente riuscirà a fare le buone opere in modo eccellente. **Proverbi 28:1** *“L'empio fugge anche se nessuno lo insegue, ma il giusto è sicuro come un leone”.* Il leone è un esempio di forza e coraggio.

Il vocabolario Treccani dà anche questa definizione di virtù: *“Disposizione naturale a fuggire il male e fare il*

bene, perseguito questo come fine a sé stesso, fuori da ogni considerazione di premio o castigo". Quindi non solo agire con forza e coraggio, ma farlo nel giusto ambito, in pratica non devo essere virtuoso a fare il "male", ovviamente!

La virtù comunque non compare da sola, ma deve essere accompagnata da **conoscenza**, autocontrollo e pazienza. Sono tutte qualità connesse tra di loro, infatti come possiamo essere virtuosi senza conoscenza? Come possiamo fare la "buona, accettabile perfetta volontà di Dio" (Romani 12:2) se non la conosciamo? E' solo con la conoscenza e la sapienza che possiamo svolgere il nostro dovere in modo diligente e nel momento opportuno.

L'**autocontrollo** ci sarà molto utile in questa vita per essere sobri e moderati. Questo ha a che fare anche con i beni materiali che Dio ci dà in gestione, ma non solo. Tito 2:11-12 *"Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo"*. Riguarda cibo, bevande, vestiti, i divertimenti, gli affari, eccetera. Riguarda ogni aspetto della nostra esistenza.

Dobbiamo aggiungere ancora la **pazienza**; vi do' una brutta notizia: siamo nati per soffrire! **Romani 5:3** *"ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza"*. Quindi per avere la pazienza è necessario passare, ahimè, per l'afflizione, la prova, le difficoltà; e non basta passarci, bisognerebbe anche superarle senza nel frattempo fare i lamentosi con Dio, tenendo sempre a mente che le nostre sofferenze non saranno mai proporzionate alla conseguenza dei nostri peccati.

La pazienza ha a che fare anche con la *perseveranza*, che quindi è in stretta relazione con l'autocontrollo, la conoscenza e con le virtù di cui sopra. Come detto, non possiamo prendere una sola cosa e farla nostra. Non possiamo saltare dei gradini di questa scala, se sono elencate tutte queste qualità è perché c'è un motivo ben preciso.

Alla pazienza dobbiamo aggiungere la **pietà**. Romani ci viene ancora in aiuto, versi **5:4** *"la pazienza [produce] esperienza"* - generando esperienza abbiamo una conoscenza pratica della bontà di Dio, acquisiamo timore e amore nei suoi confronti. Nel greco biblico la parola per pietà ha un'accezione diversa rispetto al moderno significato che le attribuiamo, si traduce come *riverenza, rispetto nei confronti di Dio*. Ed è proprio con l'esperienza, prodotta dalla pazienza che possiamo acquisire questa riverenza, questo timore che, non dimentichiamolo, è la base di ogni cosa.

E la pietà, il timore e la riverenza di Dio, produce **affetto fraterno**, affetto per i nostri fratelli nella fede che possiamo riconoscere come tali in quanto figli del nostro stesso Padre celeste, servi dello stesso Signore, in viaggio con noi ed eredi della stessa eredità. Volenti o nolenti (a volte), sono nostri fratelli e in quanto tali non è opzionali amarli e fare loro del bene.

E infine, ultimo gradino della scala, l'**amore**. *Agape*, tradotto anche come "carità", è l'amore disinteressato e senza misura, non solo verso i fratelli nella fede, ma verso il genere umano. Quel genere umano che comunque sia ha la nostra stessa natura, quel genere umano verso il quale dobbiamo essere solidali per aiutarli a trovare il loro benessere spirituale. *Agape "non è solo un sentimento ma è anche una virtù, una grazia, uno stato spirituale, un dono di Dio"*!

Questo **amore**, non essendo un sentimento, va quindi **ricercato e coltivato** tramite le qualità che l'apostolo Pietro ci presenta. Se non arriviamo in cima alla scala come facciamo a trasmettere l'amore che abbiamo ricevuto agli altri?

Se restiamo sul divano della pigrizia spirituale ecco che diventiamo sterili e miopi. Non vediamo più chiaramente, non diamo valore a ciò che Cristo ha fatto per noi, e l'ha fatto senza alcun interesse! Anche Gesù ha dovuto metterci il massimo impegno per portare a compimento il piano del Padre, non è stata un'azione senza valore, ed è per questo che il brano dice *"Voi, per questa stessa ragione"*. Abbiamo sì ricevuto le sue promesse ma siamo esortati a darci da fare così come Gesù ha fatto.

Ci ha lasciato un grande **esempio**, e se restiamo immobili senza crescere saremo vulnerabili ai falsi insegnamenti e ci troveremo in un terreno pericoloso. Se completiamo invece questa scala di qualità allora potremo decollare verso la gloria: *"In questo modo infatti vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo"*.

Oggi è l'apostolo Pietro che ci fa un accorato appello, e lo fa affinché noi, dopo aver ottenuto la grazia di Dio ed essere stati quindi fatti partecipi della sua natura divina, cresciamo in questa grazia e santità. Abbiamo

ricevuto la grazia, bene, ma non è finita qui, non siamo ancora perfetti. L'apostolo ci esorta a darci da fare per crescere in questa grazia ricevuta!

Julius in “Il sapore della vittoria”, durante l'intervallo di una partita di football che stavano perdendo e verso il suo allenatore che li aveva sempre spronati a raggiungere non meno della perfezione in campo: *“Se permette, lei pretendeva di più da noi, pretendeva la perfezione. Io **non dico che sono perfetto perché non lo sono e mai lo sarò come nessuno di noi**, ma abbiamo vinto ogni partita che abbiamo giocato, fino ad oggi, questa squadra perciò è perfetta. Perfetta ha fatto il suo ingresso in campo stasera e se lei non ha nulla in contrario Coach, perfetta lo lascerà”*.

Ecco l'atteggiamento giusto per **ricercare la perfezione**. E' vero, è impossibile da raggiungere, ma spesso questa consapevolezza di impossibilità diventa una scusa, invece questa ricerca è una sfida che ci deve affascinare e non demoralizzare; non possiamo abbandonarla prima ancora di averci provato. Io non sarò mai perfetto su questa terra, ma posso iniziare dando il mio massimo impegno e avendo continuamente fiducia nell'aiuto del Padre celeste, senza il quale tutto il mio sforzo sarà vano!